

a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being

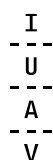
a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being



Università IUAV
di Venezia

FONDAZIONE
UNIVERSITARIA IUAV

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci, Università IUAV Venezia

Massimiliano Condotta, Università IUAV Venezia

Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze

Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma

Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze

Giuseppe Mincoletti, Università degli Studi di Ferrara

Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Lorenzo Savio, Politecnico di Torino

Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano, Università IUAV Venezia

Dario Trabucco, Università IUAV Venezia

Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2025

Luigi Alini, Veronica Amodio, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Marianna Arcieri, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Anita Bianco, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Arianna Camellato, Gaetano Caponetti, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Ylenia Di Dario, Nicoletta Faccitondo, Maria Luisa Germanà, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Nicla Indrigo, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Giulia Mazzucco, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoletti, Martina Mulinacci, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Giovanni Perrucci, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Rossella Roversi, Laura Sacchetti, Giacobbe Savino, Lorenzo Savio, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Rossella Siani, Mario Nicola Siragusa, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Marina Tonolo, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Giulia Vignati, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | **07**

STRADE PER LA GENTE / STREETS FOR PEOPLE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico /

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

a cura di / edited by Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

ISBN 979-12-5953-200-8 (print)

ISBN 979-12-5953-188-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2025 / First edition November 2025

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

This book is published under a Creative Commons license

Attribution – Non Commercial – No Derivatives 4.0 International



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaiense, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre
Alberto A. Bassi, Università Iuav di Venezia
Alessandra Battisti, Sapienza Università di Roma
Giovanni Borgia, Università Iuav di Venezia
Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre
Cristiana Cellucci, Università Iuav di Venezia
Maria Rosario Chaza Chimeno, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Massimiliano Condotta, Università Iuav di Venezia
Christina Conti, Università degli Studi di Udine
Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze
Sara Eloy, University of Antwerp, Anversa (Belgio)
Luciano Gamberini, Università degli Studi di Padova
Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma
Alessandro Greco, Università di Pavia
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sibila Marques, Instituto Universitário de Lisboa (Portogallo)
Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze
Jaime Migone Rettig, Corporación del Patrimonio Industrial de Chile (Cile)
Giuseppe Mincoletti, Università degli Studi di Ferrara
Piera Nobili, C.E.R.P.A. Italia ETS
Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Fernando Rico Delgado, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Iginio Rossi, Istituto Nazionale di Urbanistica
Lorenzo Savio, Politecnico di Torino
Elisabetta Schiavone, C.E.R.P.A. Italia ETS
Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze
Andrea Tartaglia, Politecnico di Milano
Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia
Dario Trabucco, Università Iuav di Venezia
Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Teresa Villani, Sapienza Università di Roma

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE (Università Iuav di Venezia)

Emilio Antoniol
Giovanni Perrucci
Rosaria Revellini
Chiara Scanagatta
Elisa Zatta

Il presente volume raccoglie i contributi presentati a seguito della call for paper e selezionati tramite processo di double blind review da parte del Comitato Scientifico. L'omonimo Convegno Internazionale si è svolto presso l'Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, in data 7 novembre 2025 ed è stato organizzato dai membri del Cluster Accessibilità Ambientale dello Iuav, con il patrocinio di SITdA, INU e Fondazione Iuav.

This volume collects the contributions presented after the call for papers and selected through a double blind review process by the Scientific Committee. The International Conference, of the same name, took place at the Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, on 7th November 2025 and was organised by the members of the Iuav Environmental Accessibility Cluster, with the patronage of SITdA, INU and the Iuav Foundation.

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **FOREWORD** PREFAZIONE

Adolfo F.L. Baratta

14 **INTRODUCTION** INTRODUZIONE

Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

18 **REGULATIONS AND METHODOLOGICAL APPROACHES** STRUMENTI NORMATIVI E APPROCCI METODOLOGICI

Valeria Tatano

20 **Il PEBA, da strumento tecnico a volano culturale**

PEBA, from a Technical Tool to a Cultural Catalyst

Elena De Toni

28 **PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza**

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

Roberto Bolici, Adriana Fantini

36 **Toward a GIS tool for Designing Accessible Urban Routes**

Verso uno strumento GIS per la progettazione di percorsi urbani accessibili

Renata Valente, Louise Anna Mozingo, Mihaela Bianca Maienza, Savino Giacobbe

44 **Ri-abitare il passato: buone pratiche per l'accessibilità degli spazi condivisi della città storica**

Re-inhabiting the Past: Good Practices for the Accessibility of Shared Spaces in the Historic City

Piero Casacchia

52 **La rigenerazione degli spazi aperti del quartiere San Girolamo a Bari**

The Regeneration of Open Spaces in the San Girolamo District of Bari

Laura Calcagnini, Luca Trulli, Daniele Mazzoni

60 **Sinergia tra Active Design e Universal Design per la progettazione degli spazi pubblici aperti**

Integration of Active Design and Universal Design in the Design of Open Public Spaces

Ilaria Oberti, Isabella T. Steffan

- 68 **Vedila diversaMente. Un progetto di autocostruzione per la diffusione della cultura dell'accessibilità urbana**
Vedila diversaMente. A Self-built Project to Promote a Culture of Urban Accessibility
Leonardo Zaffi, Eletta Naldi
- 76 **Teaching Accessibility as "Cultural Posture" through Innovative Pedagogies and Methodologies. The Case of an Academic Program to Rethink Campus as Urban Space**
Insegnare l'accessibilità come "postura culturale" attraverso pedagogie e metodologie innovative: il caso di un programma universitario per ripensare il campus come spazio urbano
Mabel Giraldo, Serenella Besio
- 84 **Ausili per la mobilità: verso nuove norme per la progettazione inclusiva degli spazi**
Mobility Aids: Towards new Standards for Inclusive Space Design
Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Luca Marzi, Elena Giacomello
- 92 **Reclaiming Public Space: Socio-technical Infrastructures for Inclusive and Accessible Cities. Insights from Three European Research-action Projects**
Riconquistare lo spazio pubblico: infrastrutture socio-tecniche per città inclusive e accessibili. L'esperienza di tre progetti di ricerca-azione europei
Daniela Longo, Rossella Roversi, Martino Pietropoli
- 100 **Dall'ordinario all'emergenza: gli spazi aperti come luogo di prima accoglienza**
Urban Open Spaces in Times of Crisis: from Everyday Public Use to Population Assembly Areas in Emergency
Elisabetta Schiavone, Laura Cennini

108 PEOPLE PERSONE

Cristiana Cellucci

- 110 **Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere**
Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano
- 120 **Rethinking Public Space: Strategies for Inclusive and Climate-Resilient Cities**
Ripensare lo spazio pubblico: strategie per città inclusive e climaticamente resilienti
Farah Lyna Chaib, Caterina Frettoloso

- 128 Camminare con la demenza: mappature partecipate per la costruzione di ambienti urbani inclusivi**
Walking with Dementia: Participatory Mapping for the Creation of Inclusive Urban Environments
Chiara Dallaserra, Livia Porro, Anna Viganò
- 136 Using Virtual Reality to Explore Older Adults' Preferences for Green Streets: Design Guidelines**
Utilizzo della Realtà Virtuale per esplorare le preferenze degli anziani per le strade verdi: linee guida di progettazione
Sara Eloy, Sibila Marques, André Samora-Arvela, Mariana Montalvão e Silva, Nuno Pereira da Silva, Emerson Do Bú, Francisco Melo, Miguel Sales Dias
- 144 Ageing in Place e Inclusive Design. Nuove domande di città per una società che invecchia**
Ageing in Place and Inclusive Design. New City Demands for an Ageing Society
Antonella Sarlo, Francesco Bagnato
- 152 Smart-inclusive Urbanery. Salute e integrazione digitale nella progettazione urbana in ottica Lifecourse**
Smart-inclusive Urbanery. Health and Digital Integration in the Urban Design from a Lifecourse Perspective
Mariangela Perillo
- 160 Strategie climate-responsive per una didattica open-air negli spazi scolastici della prima infanzia**
Climate-responsive Strategies for Open-air Learning in Early Childhood Educational Spaces
Andrea Canducci, Alessandra Battisti, Giovanni Dall'Olio, Michele Zinzi
- 168 Accessibility Assessment for High Schools: an Integrated Approach in the Metropolitan City of Naples**
Valutare l'accessibilità alle scuole superiori: approccio integrato nella Città Metropolitana di Napoli
Roberto Bosco, Louise Anna Mozingo, Renata Valente
- 176 Esperimenti di piazze scolastiche per il benessere collettivo: il progetto partecipativo di Chieri**
Testing School Plazas for Community Well-being: a Participatory Project in Chieri
Andrés Maidana Legal, Mario Bellinzona, Chiara Viano, Elisa Cocimano
- 184 Ingiustizie socio-spaziali e Comunità Sorda, una narrazione filmica condivisa**
Socio-Spatial Injustices and the Deaf Community: Toward a Shared Filmic Narrative
Marina Fanari

- 192 **Neuro-inclusive cities: strategie di progettazione per l'accessibilità cognitiva e sensoriale**
Neuro-inclusive Cities: Design Strategies for Cognitive and Sensorial Accessibility
Morena Barilà, Erminia Attaianese
- 200 **Architectural Heritage and the Inclusion of the Visually Impaired**
Il patrimonio architettonico e l'inclusione degli ipovedenti
Fernando Rico Delgado, María Rosario Chaza Chimeno, Pablo Díaz Cañete
- 208 **WaVe. Design and ICT for an Inclusive Urban Space**
WaVe. Design e ICT per uno spazio urbano inclusivo
Giovanni Borga, Maximiliano Ernesto Romero
- 216 **Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere**
At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano

226 URBAN OPEN SPACES SPAZI APERTI IN CITTÀ *Rosaria Revellini*

- 228 **Trauma-Informed Approaches to Urban Outdoor Spaces: Pathways to Inclusive Design**
Approcci informati sul trauma nella progettazione di spazi urbani all'aperto: per un design inclusivo
Gabriele Carmelo Rosato
- 238 **Le internità dei vuoti. Indagine teorico-percettiva sullo spazio urbano attraverso una pluralità di sguardi**
The Interior of Voids. A Theoretical-Perceptual Investigation of Urban Space Through a Plurality of Perspectives
Francesca Spacagna, Alessia Diana
- 246 **S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino**
S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri-Urban Municipalities of the City of Turin
Luigi Vessella, Mirko Romagnoli, Mario Bellinzona, Elisa Cocimano
- 254 **Lo "spazio intermedio" come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona**
The "Intermediate Space" as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona
Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin

- 260 Riattivare gli spazi pubblici urbani sottoutilizzati. Multifunzionalità, flessibilità e uso temporaneo**
 Reactivating Underutilized Urban Public Spaces. Multifunctionality, Flexibility, and Temporary Use
Giulia Vignati
- 270 La strada da spazio funzionale a spazio pubblico: co-progettazione di viale della Vittoria di Jesi (AN)**
 From Functional Space to Public Space: the Co-Design of Viale della Vittoria in Jesi (AN)
Alessia Guaiani, Valentina Polci, Ludovica Simionato, Aline Soares Cortes, Rosalba D'Onofrio
- 278 Accessibilità e coesione sociale negli spazi pubblici di transizione: il caso delle Piagge a Firenze**
 Accessibility and Social Cohesion in Transitional Public Spaces: the Case of Le Piagge in Florence
Maria De Santis, Arianna Camellato, Alessandro Leonelli
- 286 Progettare spazi pubblici nella città storica. Una piazza ecologica e inclusiva a Pavia**
 Designing Public Spaces in the Historical City. An Ecological and Inclusive Square in Pavia
Carlo Berizzi, Alessandro Greco, Lorenzo Quaglini, Gaia Nerea Terlicher
- 294 Nodi infrastrutturali accessibili. Analisi e proposte per la rigenerazione del piazzale della stazione di Rogoredo a Milano**
 Accessible Infrastructure Nodes: Analysis and Proposals for the Regeneration of Rogoredo Station Square in Milan
Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, Annamaria Sereni, Martina Mulinacci
- 304 Perugia, scale mobili per la gente**
 Perugia, Escalators for People
Paolo Belardi
- 310 Il comfort termico come ulteriore fattore di accessibilità ambientale: metodi di analisi e valutazione**
 Thermal Comfort as an Additional Factor of Environmental Accessibility: Methods of Analysis and Evaluation
Lucia Martincigh, Giovanna Spadafora, Elisabetta Tortora
- 318 Cool street: atlante dei materiali urbani per pavimentazioni di spazi pubblici inclusivi e resilienti**
 Cool Street: Atlas of Urban Materials for Inclusive and Resilient Public Space Paving
Alessandra Battisti, Angela Calvano, Eva Vergara, Livia Calcagni, Andrea Canducci

326 Strade di transizione, nuovi spazi per la mitigazione ambientale. Il caso di Centocelle a Roma

Transitional Streets, New Spaces for Environmental Mitigation. The Case of Centocelle in Rome

Alessandro Gabbianelli, Luca Montuori, Maria Pone

**334 GREEN SPACES FOR THE WELL-BEING
SPAZI VERDI PER IL BENESSERE**

Dario Trabucco

336 Parchi giochi e CAM: strumenti di progettazione partecipata per la sostenibilità e l'inclusione

Playgrounds and CAMs: Participatory Design Tools for Sustainability and Inclusion

Fabrizio Mezzalana, Teresa Villani, Giulia Pentella

344 Parco Schuster come laboratorio di accessibilità: metodi, strumenti e risultati di una ricerca sugli spazi aperti pubblici inclusivi

Schuster Park as a Laboratory for Accessibility: Methods, Tools, and Outcomes of a Research Project on Inclusive Public Open Spaces

Adolfo F.L. Baratta, Massimo Mariani, Marina Tonolo

352 Riabilitare nel parco. Un circuito di addestramento per la formazione alla mobilità in autonomia

Rehabilitation in the Park. A Training Circuit for Autonomous Mobility Learning

Christina Conti, Alberto Cervesato

360 Green Phlegrean Network: progettare percorsi verdi per la salute e l'accessibilità ai Campi Flegrei

Green Phlegrean Network: Designing Green Routes for Health and Accessibility in the Phlegrean Fields

Ylenia Di Dario, Erminia Attaianese

368 Stato di attuazione del Programma Dateci Spazio: il confronto tra i casi di Bologna, Roma e Bari

Implementation Status of Dateci Spazio Program: the Comparison Between Bologna, Rome and Bari

Jacopo Andreotti, Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti, Michele Solazzo

378 Per la fruizione del patrimonio verde: un esempio veneziano

Towards the Enjoyment of Green Heritage: A Case Study from Venice

Francesca Salatin

- 386 Walkover: l'azione del camminare come segno urbano**
 Walkover: Walking as an Urban Sign
Federica Barraco, Federica Bavetta
- 392 Rigenerare lo spazio pubblico urbano: progettare strade verdi, accessibili e resilienti. Dai manuali internazionali al caso studio di San Donà di Piave**
 Regenerating Urban Public Space: Green, Accessible and Resilient Streets. From International Guidelines to the San Donà di Piave Case Study
Emilio Antoniol, Maria Antonia Barucco, Federica Crosato
- 400 Spazi fitness outdoor e accessibilità: ripensare il design urbano per la salute e l'equità**
 Outdoor Fitness Spaces and Accessibility: Rethinking Urban Design for Health and Equity
Francesco Bertiato
- 410 Ecodesign per l'inclusione: strategie di economia circolare per spazi urbani accessibili e sostenibili**
 Ecodesign for Inclusion: Circular Economy Strategies for Accessible and Sustainable Urban Spaces
Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi
- 418 Design per l'inclusione. Il progetto PLEINAIR per ripensare gli spazi pubblici tra tecnologia, partecipazione e benessere ambientale**
 Design for Inclusion. The PLEINAIR Project to Rethink Public Spaces Through Technology, Participation, and Environmental Well-being
Michele Marchi, Giuseppe Mincoielli
- 426 Rethinking Public Spaces: a Hydroponic Solution for Food Security and Social Cohesion**
 Ripensare gli spazi pubblici: una soluzione idroponica per la sicurezza alimentare e la coesione sociale
Giovanni Borgia, Davide Todde, Riccardo Varini
- 434 Gli spazi verdi delle Case della Comunità: opportunità per promuovere la salute e la qualità ambientale**
 Community Health Centres' Green Spaces: Opportunities to Promote Health and Environmental Quality
Laura Sacchetti, Elena Bellini, Nicoletta Setola

Profili dei curatori/Editors Profiles

Cristiana Cellucci

Professoressa associata in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di fattore umano come parte integrante della progettazione e di implementazione dei requisiti di flessibilità, inclusività e benessere attraverso soluzioni che migliorano le interazioni degli utenti con luoghi, attrezzature e tecnologie.

Associate professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with the human factor as an integral part of the design and implementation of flexibility, inclusiveness and well-being requirements through solutions that improve user interactions with places, equipment and technologies.

Rosaria Revellini

Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di temi legati all'accessibilità ambientale con particolare attenzione alle age-friendly cities and communities. È vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA*.

Postdoc research fellow in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with issues related to environmental accessibility with particular attention to age-friendly cities and communities. She is deputy director of the scientific journal OFFICINA.*

Valeria Tatano

Professoressa ordinaria in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di progettazione inclusiva e di tecnologie innovative nel rapporto tra architettura e tecnica, in particolare per quanto riguarda i temi del progetto consapevole.

Full professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with inclusive design and innovative technologies in the relationship between architecture and technique, in particular with regard to the themes of conscious design.

Dario Trabucco

Professore associato in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Svolge attività di ricerca su accessibilità e sostenibilità ambientale nel mondo delle costruzioni, LCA e individuazione delle soluzioni tecnologiche e costruttive che minimizzano l'energia incorporata negli edifici.

Associate professor in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. He carries out research on accessibility and environmental sustainability in the world of construction, LCA and identification of technological and construction solutions that minimise the energy incorporated into buildings.



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being



novembre 2025

Anteferma Open Books – AOB

Il volume affronta il tema degli spazi pubblici come luoghi in cui poter vivere una esperienza spaziale autonoma e non segregante, attraverso riflessioni e proposte raccolte in forma di contributi per il Convegno Internazionale dal titolo *Strade per la gente*, organizzato a Venezia il 7 novembre 2025.

Il Convegno nasce dalla volontà del cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura SITdA di dare continuità agli incontri di confronto organizzati negli ultimi anni sui temi del benessere psicofisico e dell'autonomia di vita delle persone, per migliorare sempre di più il mondo dell'architettura ai fini dell'inclusività.

The volume addresses the theme of public spaces as places where people can experience spatial autonomy and non-segregating environments. It brings together reflections and proposals presented as papers to the International Conference *Streets for People*, held in Venice on November 7, 2025.

The Conference originates from the desire of the Accessibilità Ambientale (Environmental Accessibility) cluster of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA) to continue the series of meetings held in recent years on the themes of psychophysical wellbeing and people's life autonomy, with the aim of increasingly improving inclusivity in architecture.

FOREWORD

PREFAZIONE

Adolfo F.L. Baratta

The Environmental Accessibility Cluster of the Italian Society of Architectural Technology (SITdA) promotes cultural initiatives, such as a series of international conferences every two years, bringing together more than sixty scholars from fifteen different universities.

After a first event – the conference took place in Florence on November 20, 2023 – dedicated to *Species of Spaces and Other Pieces* (1974) by Georges Perec (De Santis *et al.*, 2023), the second event is dedicated to *Streets for People: a Primer for Americans* by Bernard Rudofsky. As two years ago, the second event gave me the opportunity to revisit the profile of an extraordinary author and reread his text that is an indispensable reference for those involved in urban landscape design.

Bernard Rudofsky was Austrian by nationality, born in what is now the Czech Republic, later adopted by the United States, and Italian by choice: these few biographical notes are enough to understand the breadth of this architect-explorer. Two books stand out in his remarkable body of work: *Architecture Without Architects* (1964), in which Rudofsky emphasizes the usefulness of the lessons imparted by vernacular and non-authorial architecture, and *Streets for People: A Primer for Americans* (1969), in which Rudofsky defines the historical phenomenon that generated the harmonious solutions of Mediterranean cities. Furthermore, the text questions how open spaces (including streets, squares, parks, arcades, and loggias) can contribute to improving the quality of living (Leveratto, 2023). However, the space to live is not meant as the mere physical expression of housing but as the stratification of functional, social, historical, and economic components that influence the image of open space and, therefore, the daily quality of people's lives. It is no coincidence that "the book is dedicated to the unknown pedestrian". "The street is the matrix: urban chamber, fertile soil and place of hatching. Its vitality depends as much on the right kind of architecture as well as the right kind of humanity" (Rudofsky, 1969, p. 20).

Scholars and researchers have reflected on this topic and, in a selection of over fifty papers, have created a rich and articulate book of proceedings that highlights the role of intermediate spaces as places of encounter and cross-fertilization for all people. Reading the papers collected in these proceedings, it is clear what contribution open spaces can make to people's mental and physical well-being and autonomy. In fact, given the frequently perceived dissociation between people and the environment, there is a need for welcoming urban spaces in which to interact, express oneself, educate, learn, and share. Urban spaces regulated by rights, including the right to access, autonomy, and safety, which are the synthesis of technical knowledge and everyday practices, whose quality "is measured in the ability to generate belonging and transformation," as Gallonetto and Scattolin point out in their paper. I am grateful to the editors at the Università Iuav di Venezia; the papers collected here reveal a wealth of ideas.

I eagerly await 2027 to find out what and who the third event will be dedicated to!

Bibliographic references

De Santis, M., Marzi, L., Secchi, S., Setola, N. (eds.) (2023). *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*, Conegliano: Anteferma.

Leveratto, J. (2023). "Streets for People: A Primer for Americans", *Transatlantic Transfers Project: the Italian presence in post-war America*. Available on: <https://transatlantictransfers.polimi.it/it/atlas/713/streets-for-people-a-primer-for-americans> (accessed in September 2025).

Perec, G. (1974). *Species of Spaces and Other Pieces*. London: Penguin edition.

Rudofsky, B. (1964). *Architecture Without Architects*. New York: MoMA.

Rudofsky, B. (1969). *Streets for People: A Primer for Americans*. New York: Doubleday.

INTRODUCTION

INTRODUZIONE

Cristiana Cellucci Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa associata di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura.

Rosaria Revellini Università Iuav di Venezia, DCP. Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura.

Valeria Tatano Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa ordinaria di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura.

Dario Trabucco Università Iuav di Venezia, DCP. Professore associato di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura.

The International Conference (*Strade per la gente. Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico* (*Streets for People. People in Open Spaces: Projects, Practices and Research for Psychophysical Well-being*) originates from the desire of the Accessibilità Ambientale (Environmental Accessibility) cluster of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA) to continue the series of meetings held in recent years on the themes of psychophysical well-being and people's life autonomy, with the aim of increasingly improving inclusivity in architecture.

This edition of the cluster's conference focuses on outdoor spaces, taking inspiration from Bernard Rudofsky's book *Streets for People: A Primer for Americans*, in which the author explores the habits of Mediterranean populations in living outdoors, enjoying squares, streets, arcades, stairways, and inhabited bridges – “environments” shaped over centuries by builders capable of combining architecture with the geographical, but also cultural and social, conditions of its inhabitants (Rudofsky, 1981). Published in 1969 in New York and translated into Italian twelve years later, the volume is still capable of directing the reader's gaze toward the many habits and practices of public space use in Italian, Mediterranean, and, more broadly, Eastern cities, reminding us of the richness of the “theaters of life” we inhabit.

Although it is not a text specifically about accessibility, it conveys an attitude of social inclusion typical of the Mediterranean world – an essential premise for the inclusive accessibility presented by this book.

Places can welcome and protect, or reject and hinder, and the failures of planning or managing open spaces without consideration for the values inherent in public space affect everyone – but especially those with specific needs. These are needs and requirements that, outside of private homes or protected contexts, emerge more clearly and represent a limitation to autonomy and inclusion.

The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities of 2006 repeatedly recalls the concept of autonomy in its articles, reaffirming the need to allow people “To enable persons with disabilities to live independently and participate fully in all aspects of life,” by adopting all necessary measures to “ensure to persons with disabilities access, on an equal basis with others, to the physical environment, to transportation, to information and communications, including information and communications technologies and systems, and to other facilities and services open or provided to the public, both in urban and in rural areas”

Ensuring that all people, regardless of their social identity (gender, ethnicity, sexual orientation, disability, social group), can carry out their daily lives in public spaces realizes the concept theorized by Henri Lefebvre in 1968 of the “right to the city,” understood as the right of each individual to a non-segregating spatial experience capable of supporting their life. However, the goal of independent living still faces numerous obstacles and some shortcomings (Lefebvre, 1970).

In Italy, for example, along with delays in drafting the *Piani per l'Eliminazione delle barriere Architettoniche* (Plans for the Elimination of Architectural Barriers), and in carrying out the works identified by them, there are still barriers, dangers, and limited usability of open-air public spaces. To these physical obstacles are added other barriers that hinder the right to the city – violence, poverty, isolation, etc. – which impact citizens' ability to participate fully and freely in the social life of the city itself.

Urban environments, in their various uses – even exceptional ones, such as when they become settings for outdoor events – along with natural spaces such as parks, gardens, beaches, and rural or mountain areas, must guarantee full and equal enjoyment for all people, and this objective has not yet been fully achieved. Moreover, it is necessary to consider that, in addition to ordinary contexts, there are emergency scenarios in which people's vulnerabilities to

external factors – for example, those related to climate change or natural disasters – heighten their fragilities and further limit their use of urban spaces. The climate crisis, in fact, is pushing cities to change and to invest more decisively, on the one hand in the quality of life and urban spaces between buildings, neighborhoods, suburbs, inner areas, and in the fine quality of urban facilities, sidewalks, greenery, and seating to generate and regenerate new ways of living and coexisting, and on the other hand in concrete actions of renaturalization, environmental mitigation, and containment of the effects of drought and floods, which are essential to ensure the livability of these places.

The need to recognize the coexistence of different forms of barriers or limits (environmental, gender-based, age-related, ethnic, ethical, disability-related, and sexuality-related) within the same “physical body” of cities and their public spaces opens a reflection on the intersectional and gender perspective in relation to issues of accessibility and inclusion (Jacobs, 1969; Kern, 2024). It is therefore a matter not only of investigating the different forms of oppression and discrimination perpetrated by the city and of highlighting and explaining the possible interconnections and interdependencies, but of considering the perspective of intersectionality to increase what Patricia Hill Collins (1990) defines as the awareness of the role that communities have in defining their identities and in building greater social justice, enhancing the complexity of people’s daily lives.

The contributions that responded to the call for papers interpreted its purpose by further expanding the fields of investigation, leading to a modification of the thematic sessions compared to those proposed in the original call, and organizing the essays according to four areas:

1. Regulations and methodological approaches;
2. People;
3. Urban open spaces;
4. Green spaces for the well-being.

Bibliographic references

- Hill Collins, P. (1990). *Black Feminist Thought. Knowledge, Consciousness and the Politics of Empowerment*. New York: Routledge.
- Jacobs, J. (1969). *Vita e morte delle grandi città: saggio sulle metropoli americane* (ed. or. *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York City, 1961). Torino: Einaudi.
- Kern, L. (2024). *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini* (ed. or. *Feminist city: claiming space in a man-made world*, Verso, London and New York, 2020). Roma: Treccani.
- Lefevre, H. (1970). *Il diritto alla città* (ed. or. *Le droit à la ville*, éditions Anthropos, Paris, 1968). Padova: Marsilio.
- Nazioni Unite (2006). *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Adottata dall'assemblea generale ONU il 13 dicembre 2006 ed entrata in vigore il 3 maggio 2008*.
- Rudosky, B. (1981). *Strade per la gente. Architettura e ambiente umano* (ed. or. *Streets for people: A primer for Americans*, Doubleday, New York, 1969). Roma-Bari: Laterza.

**REGULATIONS
AND
METHODOLOGICAL
APPROACHES**
STRUMENTI
NORMATIVI E
APPROCCI
METODOLOGICI

The relationship between regulations and design often proves to be a “troubled yet necessary relationship”, since, although it is marked by constraints and limitations that can make the process complex, it can also benefit from “valid and shared knowledge” (Toricelli, 2024), which constitutes the very essence of regulations.

This intrinsic value, a product of the origin of the regulations, is a distinctive feature of many of the regulatory tools related to inclusive design. Their origins, studies, contributions, and experimentation (Ornati, 2004; Vescovo, 1997) can be traced back to the processes that led to their enactment.

A constant process of interpretation, in-depth analysis, and critical evaluation revolves around the regulatory framework, enabling a better understanding of the regulations themselves and the identification of new potential applications over time.

This value can be attributed to Law No. 13 of 1989, and to the Ministerial Decree No. 236 of the same year, and to the Presidential Decree No. 503 which aim to overcome and eliminate architectural barriers, in addition to the 2008 MIBAC *Guidelines for sites of cultural interest*. Though not recent, these laws could benefit from some updates, yet remain solid in their framework and strategy – designed to combine both performance-based and prescriptive approaches.

However, like all regulations, these too do not fully address the issues raised by the design process, which requires additional tools to address the vast range of topics and specificities that design entails at all scales. In this sense, the research work carried out continuously by the academic scientific community and some independent researchers is far from self-referential or confined to academia. It generates a wide array of results, consisting of investigations, proposals, and insights aimed at the academic world as well as all those who consider ongoing learning and knowledge essential to their profession, within an ethical dimension that goes beyond the legal obligations concerning professional development credits.

The essays in the first section offer a snapshot of recent work, diverse in approach and focus. These contributions propose intervention strategies that can be replicated in different contexts, applying the principles of accessibility to urban redesign to promote social integration. They explore operational tools to support decision-making for planning and monitoring street accessibility interventions effectively, adaptively, and sustainably over time. They suggest integrating Active Design and Universal Design approaches for public space design, and they address emergency planning in conjunction with inclusive design through interdisciplinary, multidisciplinary, and participatory methods.

This snapshot captures the breadth of research interests, often in synergy with public administrations and stakeholders, as seen in the proposed case studies, reflections, and best practices which encourage progress in the awareness and practice of inclusive design, while remaining aligned with regulatory guidelines.

Bibliographic references

Ornati, A. (2004). *Architettura e barriere. Storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero*. Milano: FrancoAngeli.

Toricelli, M.C. (2024). Progetto e norma: una relazione travagliata ma necessaria. *TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 27, pp. 21–26. Doi: <https://doi.org/10.36253/techne-16056>.

Vescovo, F. (1997). *Progettare per tutti senza barriere architettoniche. Criteri e orientamenti per facilitare l'accessibilità urbana ed il comfort ambientale: aggiornato con il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

Urban accessibility is today a key issue in the construction of inclusive cities, and PEBA (Plans for the Elimination of Architectural Barriers) represent strategic tools to ensure the right to mobility and participation. This paper offers a reflection on the cultural, regulatory and operational evolution of PEBA, highlighting their value in promoting spatial justice. Starting from the case study of the city of Piacenza, with a focus on its sixteenth-century city walls, the research explores a systemic approach based on a network of places of interest. The PEBA is interpreted not only as a regulatory requirement, but as an opportunity to reinterpret the city through an inclusive lens, recognising public space as a common good that enables individual autonomy and strengthens social capital. The analysis focuses on significant buildings and open spaces, proposing a digital mapping of criticalities and an integrated intervention model. The network-based approach and the centrality of identity-giving places emerge as distinctive features, capable of combining accessibility, environmental well-being and civic participation. The experience of Piacenza reflects an innovative pathway that places the person at the heart of urban design, in the perspective of a fairer and more welcoming civitas.

KEYWORDS: PEBA, ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE, ACCESSIBILITÀ URBANA

Roberto Bolici Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Architetto, professore associato di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano.

Adriana Fantini Comune di Piacenza. Assessora a Urbanistica, Rigenerazione Urbana, Pianificazione per lo sviluppo sostenibile e definizione dei progetti, edilizia, mobilità sostenibile, città senza barriere del Comune di Piacenza.

Introduzione

L'accessibilità rappresenta oggi un principio cardine per la qualità urbana e la giustizia spaziale. Intesa non solo come rimozione delle barriere architettoniche, ma come diritto universale alla mobilità autonoma e alla piena partecipazione alla vita sociale, essa costituisce una componente fondamentale del benessere ambientale. In questo quadro, i PEBA (Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche), introdotti dalla Legge 41/1986 e rilanciati dalla *Convenzione ONU* del 2006, si configurano come strumenti operativi essenziali per trasformare le città in ambienti più inclusivi.

Da semplici dispositivi tecnici, i PEBA si sono evoluti in strumenti di pianificazione integrata, capaci di incidere sulle forme dell'abitare e sulle relazioni tra cittadini e spazio pubblico. La crescente attenzione al tema è legata non solo al riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità, ma anche alla necessità di rispondere all'invecchiamento della popolazione e alle molteplici forme di fragilità urbana.

Questo contributo intende analizzare l'evoluzione culturale, normativa e operativa dei PEBA, sottolineandone il valore strategico nella definizione di politiche urbane inclusive. Attraverso l'approfondimento delle Linee guida regionali più avanzate e l'analisi del caso studio della città di Piacenza, con un focus sulla città murata e sulla rete dei luoghi identitari, si propone una riflessione sull'accessibilità come processo, più che come condizione.

Il PEBA viene qui considerato non solo un adempimento normativo, ma un'occasione per rileggere la città come bene comune, in cui lo spazio costruito diventa veicolo di riconoscimento, appartenenza e diritti.

Il PEBA in breve

Il PEBA è lo strumento che i Comuni italiani devono adottare per garantire l'accessibilità universale degli edifici pubblici e degli spazi urbani (Campioli, 2020). In linea con l'art. 9 della *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (ONU, 2006; Curto e Marchisio, 2020), il PEBA assume oggi un ruolo strategico nel promuovere ambienti inclusivi e non discriminatori.

Nato come strumento tecnico di adeguamento edilizio, si è evoluto in una forma di pianificazione urbana integrata, capace di coniugare accessibilità, qualità spaziale e sostenibilità. Dopo i primi contributi metodologici, i PEBA si configurano ora come strumenti strategici, sostenuti da nuove politiche nazionali e regionali. In questa direzione vanno l'istituzione, nel 2024, del Tavolo tecnico ministeriale¹ e i programmi di sostegno promossi da diverse Regioni, tra cui l'Emilia-Romagna.

Esperienze innovative emergono nel progetto FVG Accessibile², che integra mappatura e gestione digitale, e da eventi come le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026, che accelerano processi di aggiornamento e sensibilizzazione. Tali evoluzioni si pongono in continuità con paradigmi internazionali quali *Universal Design*³, *Design for All*⁴ e *Inclusive Design*⁵ (Montanari, 2024).

Il processo operativo prevede quattro fasi: analisi, partecipazione, definizione degli interventi, programmazione e costi. L'orientamento contemporaneo è verso PEBA digitali e geore-

1 Nel 2024 è stato istituito un Tavolo tecnico ministeriale per i PEBA, con l'obiettivo di definire linee guida nazionali, strumenti di incentivo per i Comuni e promuovere la cultura dell'accessibilità e della progettazione universale.

2 La legge di riferimento principale per l'accessibilità nel Friuli-Venezia Giulia è la Legge regionale 19 marzo 2018, n. 10.

3 Nato negli Stati Uniti alla fine degli anni '90, mira a rendere ambienti e prodotti accessibili a tutti, senza necessità di adattamenti specifici.

4 Diffusosi in Europa nei primi anni 2000, promuove l'inclusione sociale attraverso la progettazione di oggetti e ambienti utilizzabili dalla maggior parte delle persone.

5 Termine anglosassone che indica un approccio progettuale flessibile e in continua evoluzione, volto a garantire la fruibilità di prodotti e servizi da parte di un pubblico eterogeneo, senza soluzioni specialistiche.

ferenziati, come dimostra l'esperienza del Comune di Genova, primo in Italia a pubblicare dati aperti. Persistono tuttavia difficoltà economiche e organizzative che ne limitano la diffusione. In quest'ottica il PEBA non è solo un adempimento normativo, ma un'occasione per città più giuste e inclusive (Tatano, 2018).

Il contesto sociale e culturale alla base del PEBA

La redazione dei PEBA si inserisce in un quadro sociale caratterizzato da una crescente attenzione ai diritti delle persone con disabilità, all'inclusione e all'equità nell'accesso agli spazi urbani. La fragilità non è più intesa solo come disabilità certificata, ma come condizione che può riguardare chiunque, anche temporaneamente, con limitazioni motorie, sensoriali o cognitive. Un fattore decisivo è l'invecchiamento della popolazione, in Italia⁶ come in Europa, che amplia il numero di cittadini con esigenze specifiche. In questa prospettiva, il PEBA non è rivolto a una minoranza, ma a una parte crescente della società.

Il quadro normativo si fonda sulla *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (ONU, 2006), ratificata in Italia con la Legge 18/2009, che riconosce il diritto alla piena partecipazione alla vita sociale e all'accesso in condizioni di parità. Già la Legge 13/1989 aveva segnato una svolta per l'eliminazione delle barriere architettoniche, ma la diffusione dei PEBA ha incontrato ostacoli culturali e organizzativi (Campioli, 2020). Persistono inoltre stereotipi e atteggiamenti paternalistici che riproducono barriere non solo fisiche, ma anche simboliche e relazionali (Oliver, 1990).

Parallelamente, si è affermata una transizione dalla logica del semplice abbattimento delle barriere alla progettazione inclusiva, fondata su paradigmi come *Design for All* e *Universal Design*. Ciò implica ambienti accessibili sin dalla fase ideativa, senza ricorrere a successivi adattamenti. Un ruolo decisivo è giocato dalla co-progettazione che prevede il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nei processi decisionali e lo sviluppo di soluzioni più efficaci e condivise (Patrick *et al.*, 2024).

Cresce inoltre la partecipazione civica: associazioni e cittadini rivendicano un ruolo attivo nella definizione delle politiche urbane, facendo del PEBA uno strumento di trasparenza e democrazia partecipata. La cultura dell'accessibilità si consolida anche attraverso la formazione professionale, l'educazione civica e la diffusione di buone pratiche.

Infine, in linea con l'Agenda 2030 e l'Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili (ONU, 2015), il PEBA assume una valenza strategica per garantire il diritto alla città e promuovere una qualità urbana equa e inclusiva (Cubeddu, 2020). In tal senso, non rappresenta solo un adempimento normativo, ma uno strumento di trasformazione sociale e culturale.

Dal dettato normativo al piano operativo

Nonostante l'obbligo legislativo per gli enti locali di redigere i Piani per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche, la loro attuazione è rimasta per anni discontinua e disomogenea a livello nazionale. Un punto di svolta è rappresentato dalla ratifica della *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (ONU, 2006), recepita con la Legge 18/2009, che ha segnato il passaggio da un approccio tecnico-assistenziale a una visione inclusiva, fondata sul diritto alla piena partecipazione alla vita sociale, politica e culturale.

In questo nuovo contesto, il PEBA va inteso non solo come adempimento normativo, ma come leva strategica per orientare le trasformazioni urbane secondo criteri di equità, acces-

⁶ Rispetto al 1° gennaio 2022, l'indice di vecchiaia continua a crescere con un aumento di 5,5 punti percentuali, raggiungendo, al 1° gennaio 2023, quota 193,1 anziani ogni cento giovani, confermando la crescita costante dell'indice, in atto ormai da un ventennio (fonte ISTAT: <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=3&action=show&L=0>).

sibilità e inclusione. La concreta attuazione dei principi normativi richiede il coinvolgimento attivo delle Regioni, chiamate a fornire indirizzi operativi e supporto metodologico ai Comuni.

Esemplari in questo senso sono le esperienze di Regione Lombardia, Regione Emilia-Romagna e Regione Piemonte, che hanno elaborato linee guida regionali per la redazione dei PEBA comunali. Tali documenti chiariscono il quadro normativo di riferimento e propongono un impianto metodologico strutturato in fasi, superando logiche frammentarie e risposte emergenziali, a favore di una pianificazione integrata e duratura.

Tra gli elementi qualificanti, vi è l'integrazione del PEBA nei processi di pianificazione urbana e l'adozione di strumenti digitali come GIS, app mobili e database open data per la raccolta e gestione delle informazioni (Capucci *et al.*, 2023). Centrale è inoltre il coinvolgimento di cittadini e associazioni, in una logica di co-progettazione che rende il PEBA un'espressione concreta del diritto alla città per tutti.

La città accessibile come bene collettivo

“La città è la cosa umana per eccellenza” (Rossi, 1983). Attraverso l'ambiente costruito si concretizzano dignità e unicità della persona. L'accessibilità non è solo adempimento normativo, ma principio progettuale fondativo che rende gli spazi capaci di accogliere l'individuo nella sua interezza (Di Cara, 2004). Lo spazio costruito non è neutro, ma dispositivo di relazione e inclusione, come tale l'accessibilità è processo dinamico e “[...] strumento di abilitazione della persona, per la sua capacità di elevare il capitale sociale di una comunità” (Lauria, 2023).

Un approccio strutturato deve sostituire interventi episodici, assumendo l'eliminazione delle barriere fisiche, sensoriali e percettive quale fondamento della pianificazione urbana. Le Linee guida PEBA della Regione Emilia-Romagna propongono di integrare l'accessibilità con il benessere ambientale, inteso come leggibilità, riconoscibilità e qualità percettiva del costruito. “Il benessere ambientale si riferisce allo stare bene in un luogo perché quel luogo promuove accessibilità, inclusione, comfort, sicurezza, salute e garantisce l'integrità fisica degli abitanti” (Capucci *et al.*, 2023).

Approccio di rete e luoghi d'interesse

Il PEBA viene elaborato con l'obiettivo di garantire il benessere ambientale, sposta il focus dall'azione tecnica di adeguamento del costruito al tema più ampio del diritto alla città, permettendo di cogliere le molteplici forme di vulnerabilità che emergono nel rapporto tra cittadini e ambiente urbano. In tale prospettiva il PEBA si configura come uno strumento di lettura dell'esistente e la scelta dei luoghi d'interesse assume un significato profondo, che “[...] ci lascia presagire una società fatta di eguali nelle differenze” (Bauman, 2001). Affrontare il PEBA evidenziando i luoghi d'interesse e la rete che li connette significa favorire una piena partecipazione alla vita della *civitas*⁷.

L'originalità di questo approccio risiede nell'adozione di un metodo sistemico e interconnesso che punta a focalizzare l'attenzione sui poli attrattori secondo la sequenza logica edificio–percorso–edificio. La stesura del Piano ha posto particolare attenzione alla qualità complessiva dell'esperienza urbana, orientandosi verso una progettazione integrata che affronta simultaneamente la sicurezza, la fruibilità dei servizi, il comfort ambientale e l'accessibilità all'informazione. Ulteriore elemento di interesse è l'attenzione all'autonomia dell'utenza, la metodologia deve avere come fine la possibilità degli individui di esercitare la propria libertà

⁷ Questo modo di guardare la città deriva dal passaggio storiografico, introdotto dagli *Annales*, che ha superato la divisione tra *urbs* e *civitas*, costruito e società civile, promuovendo uno studio multidisciplinare della vita umana nel tempo e influenzando profondamente la storiografia contemporanea e di conseguenza l'analisi delle città.



Fig.01 Mappa del PEBA di Piacenza: rete dei percorsi e luoghi d'interesse.

e quindi di autodeterminarsi. L'approccio di rete e luoghi d'interesse, inoltre, integra i principi di progettazione universale che mirano a creare ambienti utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità, decostruendo il concetto di normalità e il maggior valore di alcune categorie sociali rispetto ad altre. Un altro aspetto distintivo è dato dalla partecipazione attiva della comunità, non si può prescindere dal coinvolgimento di cittadini e associazioni, promuovendo una progettazione partecipata che faccia emergere dal basso i luoghi e le reti su cui focalizzare lo studio. Innovativa anche la mappatura di luoghi e reti attraverso strumenti digitali, che prevede l'utilizzo di *software* dedicati alla catalogazione delle criticità e consente la programmazione degli interventi e il loro monitoraggio progressivo.

Secondo un'analisi condotta da Cerpa Italia Onlus⁸, nella Regione Emilia-Romagna solo il 17% dei comuni consultati ha redatto uno piano specifico, e appena l'11,5% lo ha effettivamente approvato. In una successiva call di finanziamento del PEBA, a cui ha aderito anche Piacenza, su 25 proposte di piani finanziati solo 2, tra le città con più di 50.000 abitanti, sono arrivate ad oggi all'Assunzione in giunta, Piacenza e Parma. Ci si misura con un numero di piani compiuti ancora esiguo (Fantini, 2011).

La cerchia muraria cinquecentesca di Piacenza

Piacenza è una città di antica fondazione, la storia urbana attraversa i secoli conservando l'impianto urbanistico del *castrum* romano con la maglia regolare tipica delle centuriazioni. La città murata medievale e rinascimentale rappresenta l'evoluzione stratificata dell'originario impianto urbano. Le mura di Piacenza riflettono le esigenze difensive, politiche ed economiche dei diversi periodi storici, trasformandosi profondamente dall'Alto Medioevo fino al

8 Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità, CERPA Italia, associazione ETS.

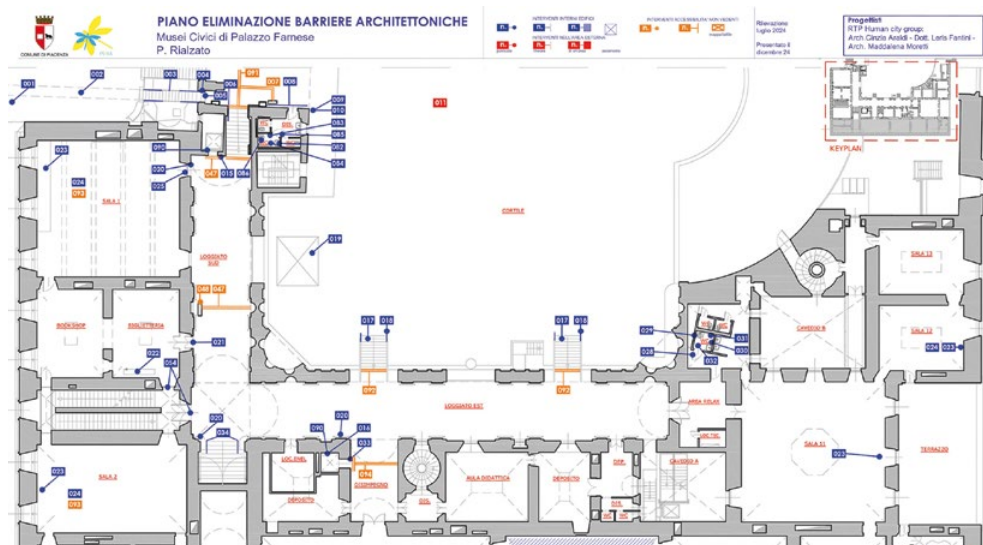


Fig.02 Scheda tipodel PEBA: analisi di Palazzo Farnese.

Rinascimento quando assumono la conformazione bastionata, ancora oggi visibile. L'urbe continua a rappresentare il cuore simbolico della *civita* è il nucleo dell'identità collettiva e della continuità storica della comunità piacentina. Per questa ragione, il PEBA è stato impostato focalizzandosi all'interno della cerchia muraria cinquecentesca.

I luoghi d'interesse e la rete di Piacenza

Il Comune di Piacenza ha elaborato il proprio PEBA, grazie anche al finanziamento regionale⁹, avviandone la sperimentazione in una prima fase sulle aree contermini alla cerchia muraria cinquecentesca e su un gruppo selezionato di edifici pubblici. Tale scelta ha consentito di applicare lo strumento in un contesto urbano complesso, nel quale convivono esigenze di tutela storica, funzioni istituzionali e vitalità dello spazio pubblico.

Il piano è stato articolato su due ambiti principali: urbano ed edilizio. Per ciascun sito è stata redatta una scheda di catalogazione, volta a sintetizzare il livello di criticità rilevato, le possibili soluzioni progettuali e i relativi costi di intervento. L'analisi degli edifici ha riguardato strutture pubbliche significative (scuole, edifici religiosi, teatri, musei, spazi di *coworking*, sedi universitarie, uffici amministrativi, biblioteche e impianti sportivi) mentre l'indagine sugli spazi aperti ha approfondito piazze, parchi, aree verdi urbane e le relative connessioni viarie.

Le criticità più ricorrenti nello spazio urbano hanno evidenziato problematiche di base come l'assenza di pensiline e sedute alle fermate degli autobus, la presenza di ostacoli che limitano la mobilità e la carenza di protezione lungo i percorsi pedonali. Negli edifici pubblici persistono invece difficoltà legate all'inadeguatezza dei servizi igienici accessibili, alla mancanza

9 Il PEBA di Piacenza è stato finanziato grazie al contributo del Fondo nazionale per l'inclusione delle persone con disabilità, che ha messo a disposizione le risorse a livello regionale.



Fig.03 Passeggiata urbana: rappresentanti "tavolo disabilità", progettisti e CRIBA.

di segnaletica informativa e orientativa efficace, e alla discontinuità dei collegamenti interni, che ostacola una fruizione inclusiva degli spazi (Araldi *et al.*, 2024).

L'esperienza piacentina ha messo in luce alcuni elementi di particolare interesse, come: la mappatura puntuale delle criticità nei percorsi pedonali e negli spazi aperti di valore storico, la verifica delle condizioni di accessibilità negli edifici pubblici a maggiore afflusso (uffici, scuole, attrezzature collettive, con specifica attenzione ai sistemi di ingresso e di distribuzione interna) e l'integrazione delle soluzioni progettuali per il superamento delle barriere con strategie di valorizzazione urbana coerenti con i principi del progetto inclusivo.

In questa prospettiva, il PEBA di Piacenza si configura non solo come strumento tecnico di rilevazione e programmazione, ma come leva sperimentale di rigenerazione urbana inclusiva, capace di incidere sulla qualità complessiva del centro storico e di aprire scenari di innovazione replicabili in altri contesti.

Conclusione

Il PEBA promuove un approccio fondato sulla centralità della rete dei luoghi identitari, legando l'accessibilità alla costruzione di relazioni spaziali e simboliche che restituiscano senso e appartenenza alla dimensione urbana. In questa prospettiva, l'obiettivo non è semplicemente la fruizione libera da ostacoli di uno spazio, ma l'affermazione di una *civitas* inclusiva, capace di accogliere le differenze e trasformarle in risorsa collettiva. Interpella l'intera società civile, chiamata a ripensare in modo radicale i paradigmi della partecipazione e dell'inclusione. In questa direzione, l'esperienza maturata da Piacenza prova a porre la persona al centro, ribaltando la prospettiva che identifica l'individuo come soggetto dotato di abilità e fragilità, come ogni altro cittadino.

Non si tratta più, quindi, di costruire una città accessibile anche alle persone con disabilità, ma di promuovere una città per tutti, nella quale ciascuno, con le proprie peculiarità, possa esercitare un pieno diritto di cittadinanza.

Riferimenti bibliografici

- Araldi, C., Fantini, L., Moretti, M. (2024). *Piano di eliminazione delle barriere architettoniche – PEBA* (online). In www.comune.piacenza.it. Disponibile su: https://municipium-images-production-autopilot.s3.eu-south-1.amazonaws.com/s3/5141/allegati/siti-tematici/peba/ro1-2-o_relazione_generale.pdf (consultato in maggio 2025).
- Bauman, Z. (2001). *Voglia di comunità*. Bari: Laterza.
- Campioli, S. (2020). *Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Cubeddu, F. (2020). *Verso una città uguale, inclusiva e attiva. L'espressione di giustizia sociale nel concetto di sostenibilità* (online). Disponibile su: <http://elea.unisa.it/jspui/bitstream/10556/4761/5/Culture%20e%20Studi%20del%20Sociale%202020%2c%205%20%281%29%2c%2061-81.pdf> (consultato in aprile 2025).
- Capucci, M., Nobili, P., De Salvatore, A., Franz, M., Pascoli, P., Serra, M., Rossi, I., Peraboni, C. (2023). *Linee guida emiliano-romagnole per la redazione del PEBA*. Allegato 2 alla DGR del 31 luglio 2023 – Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) della Regione Emilia-Romagna (online). Disponibile su: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it> (consultato in maggio 2025).
- Curto, N., Marchisio, C.M. (2020). *I diritti delle persone con disabilità. Percorsi di attuazione della Convenzione ONU*. Roma: Carocci.
- Di Cara, F. (2004). Le persone nei diversi tempi della vita e accessibilità delle città: la partecipazione degli abitanti alla ricerca della qualità urbana. In Regione Toscana (a cura di), *Una città per tutte le età* (pp. 28–34). Firenze: Regione Toscana.
- Fantini, L. (2011). *Progettare i luoghi senza barriere. Manuale con schede tecniche di soluzioni inclusive*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Lauria, A. (2023). Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo di indagine. In Baratta, A. et al. (a cura di) *Manifesto lessicale per l'accessibilità ambientale, 50 parole per progettare l'inclusione*. Conegliano: Anteferma.
- Montanari, M. (2024). *Il progetto PEBA per una città accessibile a tutti* (online). Disponibile su: <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/archivio/vol-23-n-1/il-progetto-peba-per-una-citta-accessibile-a-tutti/> (consultato in aprile 2025).
- Oliver, M. (1990). *The Politics of Disablement*. London: Palgrave Macmillan.
- ONU (2006). *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (online). Disponibile su: <https://disabilita.governo.it/it/convenzione-nazioni-unite/> (consultato in aprile 2025).
- ONU (2015). *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015* (online). Disponibile su: https://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC2.pdf (consultato in maggio 2025).
- Patrick, M., Muldowney, A., Gupta, S., McKinnon, I. (2024). *Delivering Inclusive Design in Cities: A Global Action Report* (online). Disponibile su: https://www.at2030.org/static/at2030_core/outputs/GDI_Hub_-_A_global_action_report_on_Delivering_Inclusive_Desi_vV9Id7s.pdf (consultato in maggio 2025).
- Rossi, A. (1983). *L'architettura della città*. Milano: Clup.
- Tatano, V. (2018). *Atlante dell'accessibilità urbana a Venezia*. Conegliano: Anteferma.